Falsi e irregolarità accertati dalla Magistratura a Pisticci

DIRIGENTI DC IN TRIBUNALE per aver truffato i mutuati

Le pesanti imputazioni contro esponenti della bonomiana si riferiscono alle votazioni per il rinnovo delle mutue contadine del 1964 - L'Alleanza aveva sporto denuncia - Deleghe inventate e schede nelle urne prima dell'inizio delle operazioni di voto

DUE POLIZIOTTI PER OGNI OPERAIO (senza contare i carabinieri) — Per «proteggere» inesistenti crumiri davanti alla Saint Gobain di Caserta sono stati mandati interi plotoni di poliziotti e nugoli di carabinieri. Il provocatorio spiegamento di forze di polizia, in pieno assetto di guerra, non ha impedito ai lavoratori di attuare ugualmente e compattissimi lo sciopero contro i licenziamenti decisi dal monopolio del vetro. Rimane il fatto che il governo DC-PSU-PRI, anzichè preoccuparsi della sorte degli operai che la Saint Gobain vuole mettere alla fame, ha mandato davanti alla fabbrica di Caserta un numero così rilevante di poliziotti e carabinieri calcolato a più del doppio dei dipendenti. Questo per dimostrare che lo Stato dei padroni è «forte» e che il governo dei padroni non esita a scagliarsi contro chi si batte per difendere i propri diritti

Nostro servizio

PISTICCI, 9.

Un folto gruppo di dirigenti e attivisti della mutua contadina sono stati citati a comparire dinanzi al magistrato lunedì 13 maggio con mandato del giudice istruttore del Tribunale di Matera. Devono essere interrogati in ordine ad una serie di imputazioni di cui si resero responsabili nel maggio del 1964 durante lo svolgimento delle elezioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione della mutua coltivatori diretti di Pisticci.

Fra i maggiori responsabili citati dal giudice figura il segretario della Cassa mutua contadina del grosso centro metapontino, Nicola Dolce che deve rispondere di falso ideologico, falso in atto pubblico e interesse privato in atti di ufficio, avendo firmato deleghe di voto firmate con segni di croce riferiti a contadini che non le avevano mai rilasciate e per aver attestato falsamente, nel verbale elettorale, la regolarità delle operazioni di voto svoltesi invece all'insegna di metodi tipicamente truffaldini. A suo carico, inoltre, è stata attribuita una imputazione che getta molta luce sui metodi dei dirigenti della Coltivatori diretti nelle elezioni-farsa per il rinnovo degli organi direttivi delle mutue contadine. Egli infatti, nel verbale elettorale, dichiarò che le operazioni avevano avuto inizio alle 7 del mattino mentre, come ha accertato il giudice inquirente, a quell'ora, cioè prima dell'apertura delle votazioni, già numerose schede erano deposte nell'urna. Il quadro delle gravi irregolarità che il giudice attribuisce al segretario della mutua contadini di Pisticci si completa con l'accusa di favoreggiamento durante le operazioni di voto nei confronti dell'organizzazione bonomiana con grave danno e pregiudizio della Alleanza contadini.

Analoghe responsabilità vengono addebitate al presidente del seggio elettorale, Luigi Leone per aver controfirmato, attestandone l'autenticità, deleghe di voto in favore di altri elettori, cioè in favore di numerosi dirigenti e attivisti della organizzazione bonomiana che i contadini non avevano mai rilasciato.

Nel conto degli imputati il magistrato ha incluso inoltre Giuseppe Benedetto, attualmente assessore dc al comune di Pisticci, chiamato a rispondere di falso materiale per aver firmato anch'egli false deleghe di voto, insieme ad un'altra decina di noti dirigenti bonomiani e attivisti della sezione della DC variamente responsabili delle stesse imputazioni attribuite al massimo dirigente della Cassa mutua contadini.

I capi di imputazione, come si può vedere, sono tutti molto gravi e pesanti, ma nel mandato di comparizione vengono ampiamente documentati con inoppugnabili prove raccolte dal magistrato durante la lunga inchiesta che è stata provocata da una denuncia a suo tempo avanzata dai dirigenti dell'Alleanza contadini contro i metodi truffaldini con cui i dirigenti della Bonomiana, qui come altrove, riuscirono con breve scarto di voti ad aggiudicarsi il successo delle elezioni per il rinnovo degli organi direttivi della Cassa mutua Coltivatori diretti di Pisticci.

D. Notarangelo

Protesta dei PTT

Sospenderanno il recapito della posta elettorale?

Si sono riunite le segreterie generali dei sindacati postelegrafonici aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL per esaminare i risultati dell'incontro avuto con l'amministrazione P.T. in merito ai problemi che formano oggetto dell'attuale agitazione della categoria e, in particolare, al compenso per il superlavoro elettorale.

I sindacati postelegrafonici hanno unanimemente considerato deludente ed elusivo l'incontro con l'Amministrazione, la quale intende che le centinaia di migliaia di tonnellate di propaganda elettorale, vengano conteggiate e recapitate senza che ai lavoratori sia riconosciuta una giusta remunerazione per il pesante lavoro a cui essi vengono assoggettati in questo periodo. I sindacati postelegrafonici hanno dissociato le loro responsabilità da quelle dell'Amministrazione per quanto riguarda la distribuzione della corrispondenza epistolare ed elettorale.

Pertanto, i sindacati hanno invitato i lavoratori a rendere il loro normale sforzo produttivo, qualora l'Amministrazione non provveda immediatamente a compensare lo sforzo che i lavoratori stanno compiendo

Per la grande diffusione di domenica: 17 mila copie già prenotate dalla Sardegna

Sino a ieri le organizzazioni della SARDEGNA avevano già raccolto prenotazioni per oltre 17.000 copie dell'Unità da diffondere domenica 12. La sola sezione di ITTIRI (Sassari) ha richiesto 1.000 copie, una cifra veramente eccezionale in relazione al numero di abitanti del Comune e degli iscritti al Partito. La Federazione di ROMA si è impegnata a superare la diffusione del Primo Maggio: in particolare MONTEROTONDO diffonderà 1.100 copie. La provincia di FIRENZE supererà le 70 mila copie (60.000 Firenze e 12.000 Prato) e quella di MILANO supererà le 75.000. GORIZIA diffonderà 5.000 copie; UDINE 8.000; TORINO raggiungerà le 30.000 copie. La Federazione di FORLI' si è impegnata per 17.000 copie; quella di BOLOGNA per 70 mila, cifra eccezionale. Ed ecco alcuni impegni di sezioni di Mantova: SUZZARA 550 in più della domenica; GOITO + 300; SERMIDE + 200; ASOLA + 150. La Federazione di ALESSANDRIA raggiungerà le 10.000 copie. La Federazione di LA SPEZIA raggiungerà le 14.000 copie.

Come è stato annunciato a tutti i diffusori dell'Unità verrà inviata in dono una litografia a sei colori, su carta speciale, che riproduce il dipinto di Guttuso «Il diffusore». Per ricevere il dono i diffusori dovranno compilare il tagliando che sarà pubblicato domenica 12 sull'Unità e consegnarlo alla sezione, che provvederà a spedirlo alla Associazione «Amici dell'Unità», via dei Taurini, 19 Roma. Inoltre ai diffusori saranno assegnati un'auto e altri premi. Invitiamo al riguardo gli ispettori e i responsabili A.U. ad aiutare le sezioni nella raccolta dei tagliandi facendo il possibile perché tutti i diffusori dell'Unità siano messi in grado di ricevere il dono.

Grave decisione del governo Moro contro la Sardegna

DC-PSU-PRI tentano di annullare le agevolazioni agli emigrati

Oggi un energico passo del gruppo PCI per bloccare la manovra

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 9

L'arrivo del presidente del Consiglio onorevole Moro — venuto in Sardegna per un breve giro elettorale a Cagliari, Sassari e Tempio — ha coinciso con il rinvio, da parte del governo di centro sinistra, della legge regionale relativa alla concessione di sussidi agli emigrati sardi rientrati nell'isola per esercitare il diritto di voto. La legge, approvata a larga maggioranza dalla Assemblea sarda su iniziativa del gruppo comunista, prevedeva la concessione di un assegno di 25 000 lire agli emigrati rientrati dall'estero, e di un assegno di 15 000 lire agli emigrati provenienti dal continente. Il governo DC-PSU-PRI ha respinto il provvedimento legislativo della Regione autonoma con questa assurda e ridicola motivazione: «Gli elettori sardi emigrati non devono essere messi in condizioni privilegiate rispetto agli elettori delle altre regioni italiane».

Si tratta di un vero e proprio espediente, creato nel tentativo di impedire a migliaia di lavoratori sardi di venire nell'isola il 19-20 maggio. Il governo di centro sinistra, infatti, non vuole che i lavoratori emigrati nel continente o all'estero tornino per votare: cacciati dalla loro isola per andare a cercare altrove una occupazione qualsiasi, gli operai potrebbero condannare pesantemente, con l'arma del voto, la politica della DC e degli altri partiti di centro sinistra. Come già è avvenuto, del resto, nelle elezioni politiche del 1963, quando ben ventimila sardi rientrarono per votare contro la Democrazia cristiana. Di qui la decisione di respingere la proposta del sussidio. Tra l'altro, le argomentazioni cui il governo Moro-Nenni è ricorso sono assolutamente arbitrarie. Non è vero che, ricevendo il sussidio, gli elettori sardi emigrati si troverebbero in una situazione di privilegio. La erogazione dell'assegno era stata decisa dal Consiglio Regionale proprio per sopperire ad una posizione di svantaggio nella quale l'operaio sardo viene a trovarsi in occasione di elezioni. Infatti, lo elettore sardo, per rientrare a votare, è costretto a sostenere spese notevoli, sia perchè la lunga durata del viaggio impone la perdita di un maggior numero di giornate lavorative, sia perchè — al contrario di tutti gli altri elettori italiani — i sardi debbono pagare una parte del viaggio via mare, vale a dire circa 12.000 lire per il biglietto di andata e ritorno in terza classe.

Il presidente del gruppo comunista del Consiglio Regionale, compagno Armando Congiu, ha inviato il seguente fonogramma al presidente della Giunta onorevole Giovanni del Rio: «Gruppo comunista, in occasione della presenza nell'isola del presidente del Consiglio dei ministri onorevole Moro, la impegna a chiedere ed ottenere dal governo la revoca del rinvio della legge regionale concernente il parziale rimborso delle spese agli emigrati rientrati per votare. La preghiamo inoltre di sollecitare al governo il ritiro della impugnativa sulla legge regionale concernente la erogazione degli assegni familiari agli artigiani sardi. La preghiamo di fornirci comunicazioni nella giornata di domani venerdì».

Domani il Comitato direttivo del gruppo comunista si recherà dal presidente della Giunta per esprimere il proprio sdegno nei confronti delle decisioni assunte dal governo di centro sinistra, e per chiedere che l'amministrazione regionale mantenga l'impegno — autorevolmente ed esplicitamente assunto — di provvedere egualmente alla concessione del sussidio agli elettori sardi che rientrano dall'emigrazione per partecipare al voto.

g. p.

Costituito un comitato contro le repressioni poliziesche

Si è costituito a Roma, per iniziativa dell'Associazione nazionale autori cinematografici (ANAC) un «*Comitato nazionale contro la repressione di cui sono vittime operai, contadini, studenti*». Tra gli aderenti al comitato si stanno raccogliendo in questi giorni fondi per l'assistenza materiale e legale alle vittime della repressione; domani a Pisa, nel palazzo della Sapienza, i rappresentanti del comitato prenderanno parte alla manifestazione nazionale indetta dal movimento studentesco.

I promotori della costituzione del comitato hanno anche diffuso un documento intitolato «No alla repressione». «*Decine di operai e studenti in galera* — afferma il documento — *incriminati, arbitrariamente licenziati; centinaia di giovani denunciati, migliaia di manganellati in tutte le piazze d'Italia; questa è la risposta dello Stato borghese e dei partiti che lo sostengono alla potente ondata di lotta che si è levata da settori operai, contadini, studenteschi e intellettuali*».

«*E' necessario che questa violenza* — conclude il documento — *trovi una risposta decisa e immediata; riteniamo un assoluto dovere essere parte attiva di questa risposta*».

Nel testo della nota, tra l'altro, vengono citati i più recenti episodi di violenze poliziesche contro gli operai e gli studenti e, insieme, vengono citate «*le riviste della nuova sinistra come Potere Operaio, Nuovo Impegno, La Sinistra ecc.*». Al Comitato hanno aderito: Silvano Agosti, Gianni Amico, Sergio Amidei, Piero Anchisi, Andermann, Alfredo Angeli, Giovanni Angella, Adriano Aprà, Giorgio Arlorio, Alberto Asor Rosa, Maria Luisa Astaldi, Nicola Badaloni, Nanni Balestrini, Marco Bellocchio, Carlo Bernari, Bernardo Bertolucci, Laura Betti, Jean-marc Bory, Tinto Brass, Ennio Calabria, Aldo Capitini, Oscar Capponi, Fabio Carpi, Bruno Caruso, Liliana Cavani, Fernando Cerchio, Lucio Colletti, Nico D'Alessandria, Damiano Damiani, Lino Del Frà, Antonio De Gregorio, Giuseppe De Santis, Vittorio De Seta, Carlo Di Carlo, Luigi Diberti, Giuseppe Ferrara, Marco Ferreri, Diego Fiumani, Ezio Flammia, Gaio Fratini, Andrea Frezza, Rada Gherassimof, Alberto Gianmanco, Gabriele Giannantoni, Ansano Giannarelli, Alberto Gianquinto, Natalia Ginzburg, Alfredo Giuliani, Paolo Graziosi, Carlo Gregoretti, Ugo Gregoretti, Piero Guccione, Carlo Levi, Carlo Lizzani, Cecilia Mangini, Francesco Maselli, Lorenza Mazzetti, Massimo Mida, Gianfranco Mingozzi, Mario Monicelli, Giuliano Montaldo, Elena Morandi, Valentino Orsini, Pier Paolo Pasolini, Achille Perilli, Ugo Pirro, Maurizio Ponzi, Gianni Puccini, Giulio Questi, Nello Risi, Michele Risso, Francesco Rosi, Salvatore Samperi, Enzo Siciliano, Mario Soldati, Nuzio Solando, Franco Solinas, Sergio Spina, Elda Tattoli, Vittorio Taviani, Paolo Taviani, Franco Taviani, Gianni Toti, Antonello Trombadori, Sandro Viola, Eriprando Visconti, Ruggero Zangrandi, Cesare Zavattini.

Adesioni e sottoscrizioni vanno inviate presso Associazione Nazionale Autori Cinematografici - via della Lungara, 229 - telefono 565465

Il compagno Antonello Trombadori ha fatto pervenire all'ANAC il seguente telegramma di adesione: «Plaudo costituzione Comitato nazionale contro repressione et invio adesione richiestami. Contesto fermamente tentativo strumentalizzare lotte operaie contadine et movimento studentesco ambito ideopolitico riviste *Potere operaio, Nuovo impegno, Sinistra* esclusivamente citate da vostro comunicato. Attuali lotte operaie contadine studentesche hanno loro fertile matrice et profonde basi ideologiche politiche tradizione venti anni lotta unitarie democratiche operai contadini intellettuali impiegati studenti italiani contro cui fu scatenata con uguale intento et più sanguinosa violenza repressione statale governativa in spregio Costituzione repubblicana Melissa Modena Terni Reggio Emilia Genova Porta San Paolo sono soltanto alcuni nomi di quella tradizione che est inseparabile dalla linea generale ideopolitica del Partito comunista italiano Invio a parte ventimila contributo Impegni lotta politica campagna elettorale impediscono partecipare manifestazione Pisa cui auspico duraturi unitari successi pieno rispetto et sviluppo Costituzione ancora una volta violata Chiedovi indire più presto riunione Comitato per elezione organi dirigenti et approvazione sua linea d'azione Fraterni saluti. Antonello Trombadori».

Imponente corteo dei lavoratori della Innocenti

Marcia silenziosa a Milano di migliaia di metalmeccanici

Lunga sosta in piazza del Duomo mentre erano in corso le trattative sulle richieste unitarie
L'azione è stata estesa ad altre fabbriche: Magneti Marelli, Borletti, Falk, Franco Tosi, Breda

MILANO — L'imponente corteo degli operai della Innocenti

Dalla nostra redazione

MILANO, 9.

Per la terza volta in tre giorni, i lavoratori della Innocenti, riuniti in un imponente corteo, sono sfilati dal quartiere periferico di Lambrate a piazza del Duomo. Qui si sono fermati aspettando l'esito delle trattative condotte dalle parti nella sede della prefettura, al palazzo del governo. Alle otto, davanti ai lavoratori — una marea — uniti in un unico, gigantesco picchetto, aveva parlato Breschi, responsabile della FIOM, a nome dei tre sindacati, presenti Donelli e Carniti, per la UILM e la FIM.

Prima delle nove il corteo si è mosso: in piazza Duomo sono arrivati dopo le undici. La marcia è stata completamente silenziosa: solo lo speaker che apriva il corteo lanciava da un'auto gli slogans e spiegava il perchè della impressionante manifestazione. Nel più assoluto silenzio, una massa di oltre 3 000 lavoratori ha percorso le strade più popolari e conosciute del centro di Milano. Nè cartelli, nè — tranne quello che apriva il corteo con il nome della fabbrica — striscioni, nè fischietti: c'era solo l'imponenza del numero, dell'autodisciplina, ma anche la compattezza e la decisione di chi è conscio della propria forza e delle proprie ragioni.

In corso Venezia un camion del Partito liberale, posteggiato davanti alla sede del partito, è stato ritirato precipitosamente all'interno quando si sono accorti — la paura e la cattiva coscienza non sono certo consigliere della ragione — che i manifestanti si avvicinavano.

Scena diversa pochi metri dopo: davanti alla sede dell'Automobile Club gli operai si sono presi gli applausi dei dipendenti in lotta per l'approvazione del regolamento organico e per altre rivendicazioni. «Questo sì che è uno sciopero, ragazzi», commentavano i «colletti bianchi» dell'Automobile Club, stufi di essere trattati, come si suol dire, a spintoni. Qualche fischio invece, e qualche epiteto («crumiri») se lo sono presi gli impiegati zelanti che erano entrati a lavorare, e che si godevano, dalle finestre, lo spettacolo del corteo operaio. Sono state forse le sole grida e fischiate che hanno rotto la consegna del silenzio. In piazza del Duomo, i manifestanti hanno sostato fino al tardo pomeriggio, mentre continuavano le lunghe trattative.

Nella mattinata anche i 4.000 della Magneti Marelli, a Sesto, avevano fatto la loro fermata di protesta, anch'essi per contrattare la piattaforma rivendicativa concordata con le organizzazioni sindacali.

Oltre alla Magneti Marelli e alla Innocenti, vertenze sono aperte per i metallurgici del gruppo Borletti, della Falck, della Franco Tosi e del gruppo Breda, dove è ora sul tappeto il problema dell'indennità di mensa. Sono 40 mila lavoratori in agitazione e in lotta. A questi occorre aggiungere le piccole e medie aziende.

In cinque mesi oltre 100 accordi sono stati conquistati in provincia di Milano, con risultati economici e normativi che superano le conquiste contrattuali; ne beneficiano oltre 90 mila lavoratori. I contenuti degli accordi nessuno li ha regalati ai lavoratori, non certo il padronato milanese, famoso per la sua durezza. Sono il frutto di una pressione costante e massiccia dei lavoratori, di un esemplare lavoro di organizzazione e di guida dei sindacati, sono la testimonianza reale di una forza che è capace di dispiegarsi con grande e ponderata efficacia.

Silvestro Prota

E' morta la madre dell'on. Fanfani

AREZZO, 9

La madre del ministro degli esteri, on. Amintore Fanfani, signora Anita Leo, è morta oggi ad Arezzo all'età di 82 anni, a causa di disturbi cardio-circolatori.

All'on. Fanfani, che si è recato ad Arezzo appena saputa la notizia, sono giunti messaggi di condoglianze da parte del presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, del presidente della Camera on. Bucciarelli Ducci dell'on. Rumor e di numerosissime personalità politiche.

Dopo 28 giorni di detenzione alle carceri «Nuove»

Scarcerato a Torino lo studente Viale

Era stato arrestato durante uno sciopero alla FIAT — Quattro universitari denunciati a Pavia
A Firenze gli studenti impediscono lo svolgimento dei lavori al consiglio di facoltà

TORINO, 9

Dopo 28 giorni di detenzione, Guido Viale, lo studente torinese incarcerato durante uno sciopero alla Fiat, è stato rilasciato questa sera alle 20 per ordine della Magistratura.

Per molte ore un folto gruppo di universitari è rimasto fuori dalle carceri «Nuove» ad attenderlo: quando Guido Viale è uscito, le bandiere rosse portate dai suoi compagni lo hanno salutato entusiasticamente, mentre decine di braccia lo hanno sollevato di peso e portato in trionfo.

Intanto, a Torino, la situazione dell'Università è ancora molto tesa. Da parte accademica si rinnovano le minacce di invalidare l'anno scolastico: una delegazione di studenti si recherà domani mattina dal rettore per ascoltarne le proposte sulla riapertura di palazzo Campana, chiuso nuovamente da 20 giorni. All'istituto di ricerca della facoltà di fisica, gli studenti hanno bloccato ogni attività accademica, impedendo ai calcolatori IBM di funzionare.

• • •

PAVIA, 9

Quattro studenti di lettere e filosofia sono stati denunciati dal rettore per «resistenza ed oltraggio a pubblico ufficiale». La denuncia si riferisce ad un episodio della lotta che gli studenti conducono nella facoltà occupata ormai da 42 giorni. La giunta dell'associazione studenti universitari pavesi (ASUP) ha approvato un o.d.g. di solidarietà con i compagni denunciati.

• • •

FIRENZE, 9

Gli studenti della facoltà di architettura hanno impedito ieri lo svolgimento dei lavori del consiglio di facoltà che doveva attribuire gli incarichi. Il consiglio avrebbe dovuto decidere in merito alla sessione di esami ed al post appello di febbraio, mentre gli studenti ritengono non differibile l'avvio della sperimentazione di nuovi metodi didattici.

Oggi alle 12

Sindacalisti in Procura contro gli «omicidi bianchi»

Il procuratore capo della Repubblica si incontra con i sindacati dopo i continui «omicidi bianchi» nei cantieri. Il professor Velotti, infatti, ha aderito alla richiesta formulata dalle tre segreterie dei sindacati edili provinciali (Fillea-CGIL, Filca-CISL e Feneal-UIL) dopo l'ultima sciagura avvenuta a Casalbruciato dove due operai edili sono rimasti schiacciati da un montacarichi.

L'incontro fra i rappresentanti dei lavoratori e il prof. Velotti si svolgerà oggi allee 12 al Palazzaccio. I sindacati rinnoveranno al magistrato la richiesta di una rigorosa applicazione della legge contro gli infortuni

Un'intervista di un dirigente del movimento studentesco a «Vie Nuove»

PERCHÈ SCHEDA ROSSA

«Votare scheda rossa (dello schieramento di sinistra non fa parte a nessun titolo il PSU, su questo almeno siamo tutti d'accordo) certo è una scelta politica che non contraddice con un impegno di lotta allo *status quo* a patto che sia solo un momento di un lavoro politico articolato e continuo. A mio avviso la scadenza immediata che si pone sulla via di questo lavoro politico è battere la DC, il partito socialdemocratico, il governo di centro-sinistra che è l'espressione più significativa della fase attuale del sistema, della struttura di potere, del clima di questi anni».

Questa è una delle risposte che Oreste Scalzone, l'esponente del movimento studentesco romano che rimase gravemente ferito in seguito a un assalto fascista all'università, ha dato ad alcune domande postegli dal settimanale *Vie Nuove* sulla questione della scheda bianca. «Recarsi nella cabina — afferma Scalzone — e deporre nell'urna la scheda in bianco significa a tutt'oggi fare una dichiarazione di equivalenza dei partiti in assoluto, non in relazione ad una strategia extra-parlamentare e rivoluzionaria. Significa non tener conto del carattere di classe che oggettivamente diversifica i partiti».